

UNIVERSITÀ & SAN MATTEO

Donne malate, ovuli congelati

Terapie e rischio sterilità, progetto per garantire le coppie

Ovuli e spermatozoi di pazienti a rischio sterilità congelati, per rendere possibili gravidanze (con il centro per la procreazione assistita), una volta terminate le terapie. È il progetto "Madri oltre il tempo della malattia", lanciato da Università e San Matteo con una raccolta di fondi online. L'obiettivo minimo è di 20mila euro.

■ GHEZZIA PAGINA 16



SANITA

Genitori dopo la chemio La svolta al San Matteo

Il centro per la procreazione assistita si attrezza per congelare ovuli e seme
Via alla raccolta fondi da 20mila euro sul portale dell'università di Pavia

di Anna Ghezzi

PAVIA

Ammalarsi, curarsi, guarire. Ritornare alla vita ma perdere la possibilità di avere figli. A 18 anni dopo una leucemia. A 25 dopo un tumore. A trenta, dopo una malattia che interferisce con la fertilità. Per loro università e San Matteo lanciano sulla piattaforma di finanziamento dal basso Universitiamo il progetto Madri oltre il tempo della malattia, una raccolta fondi da 20mila euro come obiettivo minimo per consentire al centro per la procreazione medicalmente assistita del policlinico di accogliere e congelare (crioconservare) gli ovuli e gli spermatozoi dei giovani pazienti.

«Oggi sempre più giovani superano la sfida di malattie che un tempo avrebbero spezzato ogni sogno di maternità e paternità - spiega Rossella Nappi (foto nel box), professore associato dell'ateneo pavese e responsabile del centro di ricerca per la procreazione medicalmente assistita della clinica ostetrica e ginecologica del San Matteo -. Ma gli enormi progressi in tema di prevenzione, diagnosi precoce e terapie salvavita non hanno però cancellato il rischio della menopausa prematura che può accompagnarsi alla cura di talune malattie tumorali e non». Grazie alla crioconservazione è possibile prelevare le cellule uovo e il liquido seminale e conservarle intatte fino a quando la donna o l'uomo avranno superato la malattia e sentiranno il desiderio di diventare genitori: attualmente il San Matteo non aveva le strutture per farlo al suo interno, il centro più vicino era l'Humani-

tas. Ma grazie alla ristrutturazione dei locali della vecchia sala parto della clinica ostetrica e ginecologica è stato avviato un programma dedicato. «Serve però l'aiuto di tutti - spiega Nappi - per implementare le attrezzature ed il personale dedicato alla realizzazione di un progetto che va ad affiancarsi al carico di attività di routine dedicato alle coppie infertili». I 20mila euro servirebbero a comprare due piccoli incubatori, ad ampliare la strumentazione di cappe e bidoni criogenici. Se si riuscisse a raddoppiare l'importo si potrebbe pagare anche una borsa di studio a un biologo.

Attualmente al centro per la Pma ci sono 800 accessi all'anno di coppie infertili, vengono effettuati 2500 check up di fertilità e 500 cicli di procreazione medicalmente assistita. Per quanto riguarda la crioconservazione di ovuli e spermatozoi c'è una richiesta ogni 10 giorni. «È un progetto interessante dal punto di vista scientifico - spiega il rettore Fabio Rugge - e sociale, risponde a un bisogno vero e profondo e mostra come università e San Matteo stiano lavorando insieme». «Il progetto ha il no-

stro totale supporto», hanno ribadito il presidente del San Matteo Giorgio Girelli e il direttore generale Nunzio Del Sorbo.

Nel progetto è compresa anche una campagna educativa, "fertility corner" in cui diffonde la cultura della fertilità: «L'infer-

tilità è un problema epidemico per ragioni sociali e mediche - spiega Nappi - ma anche per stili di vita: le donne in media hanno un figlio a 32 anni. A Pavia abbiamo un know how specialistico che vogliamo mettere al servizio delle persone».

➔ CROWDFUNDING



Universitiamo, il portale dell'ateneo

Universitiamo (www.universitiamo.eu) è la piattaforma di crowdfunding ovvero di finanziamento dal basso dell'Università di Pavia. Nel 2014 l'ateneo pavese è stato il primo in Italia e tra i primi nel mondo ad aprirsi al crowdfunding per sostenere una ricerca scientifica di frontiera, quella capace di migliorare la vita di tutti. «Universitiamo - ha spiegato Emma Varasio, direttore generale dell'ateneo - è anche un modo per

mostrare come università e policlinico creano benessere per le persone e rispondono ai bisogni della collettività». Sul portale online i progetti vengono messi in vetrina e si può donare con paypal o carta di credito o bonifico il lavoro di un gruppo di ricerca, esigere trasparenza e restare informati sui risultati. Sono quasi 300mila euro i fondi raccolti tramite la piattaforma: 10 progetti su 17 sono stati finanziati da oltre 2mila donatori.



Da sinistra Montecucco, Girelli, Ruge, Del Sorbo, Varasio